CAPITOLO VIII

UMBERTO II
9 MAGGIO - 25 GIUGNO 1946

1° IL PRINCIPE (15 SETTEMBRE 1904 - 9 GIUGNO 1946)

Il Principe Umberto di Savoia nacque il 15 settembre 1904.

Per l'evento il Consiglio comunale rifiutò di esporre la bandiera nazionale.

Studiò nel Collegio militare di Roma (1918), nell'Accademia di Modena (1921) e nell'Università di Padova, ove nel 1923 conseguì la laurea in giurisprudenza.

Iniziata la carriera militare raggiungendo, nel 1936, il grado di Generale di Corpo d'Armata, nel 1930 sposò la Principessa Maria Josè del Belgio, da cui ebbe quattro figli: Maria Pia, Vittorio Emanuele, Maria Gabriella e Beatrice.

Nel 1936 raggiunse nella sua carriera militare il grado di Generale di Corpo d'Armata.

Nel 1938 fu Ispettore Generale della Fanteria.

Nel 1939 divenne Comandante del Gruppo d'Armata Occidentale, e in tale qualità, nel giugno del 1940, diresse la campagna contro la Francia.

Nel 1942 divenne Comandante del Gruppo d'Armata dell'Italia centro - meridionale e insulare e il 28 ottobre dello stesso anno divenne Maresciallo d'Italia.

Fu presente in tutte le fasi della battaglia di Monte Lungo, battaglia che costituì il battesimo del rinato esercito italiano, e operò anche in tutte le fasi successive.

2° IL RE (10 MAGGIO - 10 GIUGNO 1946)

Quando il 10 maggio 1946 Umberto II - dopo il periodo di Luogotenenza - salì sul trono, la monarchia era ormai giunta al crepuscolo.

La situazione divenne sempre più difficile, anche perché mentre era sostenuta da Churchill, era profondamente avversata dagli Stati Uniti, retti a regime repubblicano.

Si aggiunga, tra le altre cose, una grave imprudenza commessa dal nuovo Re che, per scagionare il padre, volle sostenere che la salita al potere di Mussolini doveva attribuirsi esclusivamente al popolo italiano e che, quindi, ingiustamente si era fatto di Vittorio Emanuele il capro espiatorio dell'avvento del regime fascista e della disfatta militare.

Quest'assurda affermazione suscitò il risentimento e lo sdegno di tutti, compresi molti fedeli monarchici anche di antica data.

Il 2 giugno nella più ampia legalità il popolo veniva chiamato alle urne per votare contemporaneamente la formazione di un'Assemblea Costituente e il "*Referendum*" sulla questione istituzionale.

Su quest'ultima si ebbero i seguenti voti: 10.719.284 per la Monarchia e 12.717.923 per la Repubblica.

In conseguenza di tali risultati il 25 dello stesso mese di giugno veniva solennemente proclamata la Repubblica Italiana che, il 28 successivo ebbe, come suo primo Capo Provvisorio, l'on. Enrico De Nicola.

L'annuncio dei risultati del "*Referendum*" fu dato dal Presidente della Corte di Cassazione Giuseppe Pagano, nostro congiunto, uomo integro e di sentimenti monarchici.

Umberto II finiva, così, di regnare dopo appena trentaquattro giorni dalla sua salita al trono.

Egli espresse riserve sulla validità del risultato elettorale, protestando violentemente e minacciando di invalidare il "*Referendum*" ma, poi, abbandonò l'Italia per recarsi in esilio in Portogallo.

Da lì continuò una campagna moderata per la restaurazione della Monarchia, campagna che fu destinata all'insuccesso.

Probabilmente in un altro paese diverso dall'Italia la dinastia dei Savoia avrebbe resistito alla bufera scatenatasi contro di essa durante la guerra e nel primo dopoguerra; ma la situazione, anche per le accennate interferenze internazionali, nel nostro paese, era divenuta tale che la sua permanenza era ormai impossibile.